



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



9 marzo 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



L'emergenza sanitaria al centro di un vertice serale al Comune di Ragusa: «State a casa» Coronavirus, città sempre più vuota

Le nuove norme del governo nazionale esaminate nel corso di un incontro mentre chiudono cinema, palestre e chiese

Il sindaco di Ragusa, così come gli altri cittadini dell'area iblea, ha diffuso ieri sera una nota, che si ricollega all'ordinanza del governatore siciliano, chiarendo che per chi arriva dalla zona rossa è d'obbligo essere censito. Chi non lo fa rischia di subire sanzioni pesanti anche sul piano penale. La questione è stata oggetto ieri, in orario serale, di un vertice tenutosi al Comune. Intanto città più vuota con la chiusura di cinema, palestre e chiese.

LAURA CURELLA pag. II

Anche Ragusa si ferma, in linea con il Paese, con l'obiettivo di contrastare la diffusione del coronavirus. Una domenica davvero difficile a causa delle tante nuove disposizioni che hanno fortemente limitato le normali abitudini della comunità. Gli annunci hanno scandito ogni ora del giorno. Partendo dalla fine, ieri sera la Cei ha confermato: "Il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri sospende a livello preventivo, fino a venerdì 3 aprile, sull'intero territorio nazionale le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri".

Ieri sera anche un vertice a Palazzo dell'Aquila per chiarire le applicazioni del nuovo decreto. «Chi arriva dalle zone rosse - è scritto in una nota proveniente dall'ente locale - deve comunicare tale circostanza al Comune, al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio nonché al proprio medico di medicina generale ovvero al pediatra di libera scelta con obbligo di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni dall'arrivo con divieto di contatti sociali, di osservare il divieto di spostamento e di viaggi, di rimanere raggiungibile per ogni eventuale attività di sorveglianza». Attività degli uffici limitata ma rimane convocato il Consiglio comunale, "nel rispetto delle distanze", ha spiegato il presidente Fabrizio Ilardo. In generale le ultime disposizioni impongono la chiusura di pub, pale-



Corso Italia ieri pomeriggio senza neppure un'autovettura. La città di Ragusa ai tempi del coronavirus



L'ospedale Civile e, sopra, luci accese ieri pomeriggio a palazzo dell'Aquila

stre, discoteche centri benessere e cinema. Anche diversi ristoranti attraverso i social hanno comunicato le ulteriori restrizioni e le misure di sicurezza adottate.

Nel primo pomeriggio invece si è registrato il rinvio in extremis della gara della Passalacqua Ragusa che sarebbe dovuta giocarsi alle 17 a porte chiuse con le venete di San Martino di

Lupari. In un clima di incertezza e sconforto, significativo il messaggio politico del principale gruppo di opposizione a Palazzo dell'Aquila. «Riteniamo che, in questo particolare momento storico - sottolinea il M5s Ragusa - tutte le forze politiche debbano, responsabilmente, compiere un passo indietro rispetto a sterili polemiche legate all'emergenza attuale che



Il cartello dinanzi a un cinema

ha a che vedere con la diffusione del coronavirus. Ciascuno di noi, piuttosto, deve fare riferimento a quelle che sono le indicazioni reali provenienti dalle fonti governative e, per quanto riguarda la nostra città, da parte del sindaco, primo responsabile della salute dei cittadini. Ci siamo già messi a disposizione del primo cittadino chiedendogli di tenerci informati rispetto agli esiti delle riunioni da lui effettuate in Prefettura, e non solo. L'obiettivo è far sì che le buone pratiche possano diffondersi nella maniera più estesa possibile". E Territorio provinciale lancia una proposta: "Sarebbe opportuno disporre di altre strutture periferiche in grado di alleggerire le principali, perché non pensare, per esempio per il capoluogo, al dismesso ospedale Civile, come struttura da riutilizzare in caso di necessità? Una struttura da riusare con pool di esperti".

Arrivati nel Ragusano gli italiani partiti dalle zone rosse prima del blocco deciso dal governo

REDAZIONE RAGUSA

Sono arrivati in queste ore in Sicilia, provincia di Ragusa compresa, gli italiani partiti ieri notte di gran fretta dopo aver saputo del blocco che ha interessato la Lombardia e le altre zone rosse del nord italia, dove si sono registrati i maggiori casi di infezione da coronavirus. La fuga di notizie sul decreto ha fatto scaturire un esodo di massa prima che venissero schierati i controlli, con il risultato che in centinaia sono arrivati in Sicilia in treno o, nella maggior parte dei casi, a bordo delle auto o dei bus. Il presidente della regione Nello Musumeci ha stabilito la quarantena per chi arriva dalle zone a rischio, e tutto sta dunque soprattutto al buonsenso di chi è arrivato in queste ore senza essersi sottoposto preventivamente a tutti i controlli del caso onde evitare la potenziale diffusione del covid 19. Hanno fatto il giro del mondo le immagini diffuse dai media sulle stazioni ferroviarie della Lombardia e non solo prese d'assalto da coloro che in fretta e furia hanno preso i treni per raggiungere il sud.

Uffici comunali chiusi a Modica. Stop anche a messe, matrimoni e funerali



La Giunta municipale di Modica, riunitasi oggi domenica 8 marzo ha adottato, in via d'urgenza, un atto di indirizzo per il contrasto e il contenimento sul territorio comunale del diffondersi del virus COVID – 19.

Sulla scorta dei DPCM del 4 e 8 marzo 2020 e dell'ordinanza n. 3 dell'8.3.2020 del Presidente della

Regione Siciliana, e seguenti misure organizzative, sino al termine di efficacia delle misure urgenti dettate dai D.P.C.M. 4.3.2020 e 8.3.2020, fissato allo stato fino al 3 aprile 2020, salvo proroghe, le misure previste sono le seguenti:

1. Di adottare, **la chiusura al pubblico, dal 9 al 15 marzo 2020**, di tutti gli uffici comunali con la sola eccezione degli uffici della Polizia Locale, delle varie sedi dell'Anagrafe e dello Stato Civile, di Modica Centro, Modica Sorda e Frigintini, nonché della sede del Protocollo dell'Azasi (Modica Sorda), per attivare sugli stessi un'immediata e capillare attività di disinfezione e sanificazione;
2. la limitazione dell'accesso ai suddetti uffici della Polizia Locale, Anagrafe, Stato Civile e Protocollo sopra individuati, solo per le necessità urgenti e nell'osservanza puntuale della disposizione che prevede l'accesso di un utente per volta e sempre nel rispetto della distanza di un metro tra le persone;
3. l'accessibilità a tutti gli altri servizi ed uffici comunali, nel suddetto lasso temporale, per via telefonica o telematica mediante i recapiti e gli indirizzi riportati sul sito dell'Ente;
4. prevedere che il Corpo di Polizia Locale presidi con propri agenti gli Uffici per cui è previsto l'accesso controllato al pubblico, al fine di coadiuvare il personale di tali Uffici nel rispetto delle suddette essenziali condizioni di accesso;
5. rimettere alla struttura burocratica dell'Ente e specificatamente alle sue figure direttive, di programmare l'attivazione di forme di Smart working laddove se ne ravvisi maggiore possibilità/opportunità, con l'obiettivo di autorizzare tale modalità di lavoro ad almeno il 10% dei dipendenti comunali;
6. Di demandare al Responsabile del Settore VIII – Polizia Locale la notifica agli esercizi commerciali i DPCM del 4 e 8 marzo 2020 e l'ordinanza 3 dell'8.3.2020 del Presidente della Regione Siciliana, curando la puntuale osservanza di tutte le relative disposizioni di prevenzione, contrasto e contenimento del Virus COVID – 19;
7. **Di individuare per la comunicazione della presenza sul territorio di persone provenienti da Zone Rosse COVID-19, il numero telefonico dedicato 3313045200 e l'indirizzo internet protezionecivile@comune.modica.rg.it;**
8. Di demandare all'Ufficio stampa di dare la massima diffusione alle prescrizioni contenute nei suddetti DPCM del 4 e 8 marzo 2020 e nell'ordinanza n. 3 dell'8.3.2020 del Presidente della Regione Siciliana;
9. Di demandare all'Ufficio di Gabinetto la predisposizione di manifesti per dare la più ampia conoscenza delle misure igienico-sanitarie di cui all'allegato 1 del DPCM 8 marzo 2020 presso le bacheche comunali e presso tutti gli spazi di affissione comunale.

Con il nuovo decreto vengono chiuse con effetto immediato tutte le palestre pubbliche e private, le piscine e i centri benessere. Chiusi anche i luoghi di culto e sospese le cerimonie religiose, compresi i funerali.

"Pio La Torre", passeggeri dimezzati e voli ridotti

Comiso, Ryanair limita gli scali nelle "zone rosse" e taglia 18 rotazioni per Pisa e Milano




Ridotta del 50% la presenza dei passeggeri che volavano da Comiso riempiendo gli aerei al 95%

Città blindate e aerei sempre più vuoti. Al Pio La Torre, Ryanair taglia 18 rotazioni tra Pisa e Malpensa. La decisione è stata comunicata lunedì scorso dal vettore irlandese a passeggeri e Soaco. Dal 17 marzo all'8 aprile la compagnia low cost opererà una riduzione del 25 per cento sui voli verso gli scali delle regioni italiane contrasse-

gnate come «rosse». Ryanair non è l'unico vettore che sta operando tagli sulle rotte italiane. Sono decine le compagnie che hanno deciso di rivedere i loro voli sul bel Paese alla luce dell'emergenza coronavirus che, di fatto, ha provocato un crollo delle prenotazioni e un aumento pauroso del fenomeno del cosiddetto "no

show", ovvero il non presentarsi all'imbarco. Anche lo scalo ibleo ha subito un calo delle percentuali di riempimento degli aeromobili. Se prima gli aerei da e per Comiso volavano con il 95% dei passeggeri a bordo, adesso non riescono a raggiungere il 50%.

LUCIA FAVA pag. III

 **Annulata la conferenza stampa per lanciare la rotta Comiso-Berlino**

LUCIA FAVA

COMISO. Città blindate e aerei sempre più vuoti. L'effetto coronavirus si fa sentire anche sul mondo aeroportuale italiano e, al Pio La Torre, Ryanair taglia 18 rotazioni tra Pisa e Malpensa. La decisione è stata comunicata lunedì scorso dal vettore irlandese a passeggeri e Soaco. Dal 17 marzo all'8 aprile la compagnia low cost opererà una riduzione del 25 per cento sui voli

verso gli scali delle regioni italiane contrassegnate come "rosse".

Ryanair non è l'unico vettore che sta operando tagli sulle rotte italiane. Sono decine le compagnie che hanno deciso di rivedere i loro voli sul bel Paese alla luce dell'emergenza coronavirus che, di fatto, ha provocato un crollo delle prenotazioni aeree e un aumento pauroso del fenomeno del cosiddetto "no show", ovvero il non presentarsi all'imbarco da parte dei passeggeri. Anche lo scalo ibleo ha subito un calo delle percentuali di riempimento degli aeromobili. Se prima del coronavirus gli aerei da e per Comiso volavano con il 95 per cento dei passeggeri a bordo, adesso non riescono a raggiungere neanche il 50 per cento di riempimento. E il dato va riportato su vasta scala a livello nazionale. Per restare in Sicilia, a Catania, ad esempio, dalla mattina di domenica 8 marzo, le attività operative all'interno del Terminal C - dedicato alle partenze



Il deserto anche all'interno dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso

della compagnia aerea easyJet verso destinazioni Schengen - saranno momentaneamente trasferite al Terminal A. questo, proprio a seguito della flessione del traffico aereo dovuto all'emergenza "Coronavirus", al fine di

ottimizzare le risorse di tutti gli operatori.

Al momento la situazione al Pio La Torre è sotto controllo. "I passeggeri - comunica l'amministratore delegato di Soaco Rosario Dibennardo - vengono sottoposti alla specifica procedura di sicurezza richiesta dal Ministero della Salute attraverso l'Usmaf (Ufficio di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera). Non è stato registrato alcun caso sospetto". A preoccupare sono le conseguenze a medio termine dell'emergenza coronavirus. "Il 15 marzo - spiega Dibennardo - era prevista, all'ITB di Berlino (fiera internazionale del Turismo di Berlino), presso il padiglione della regione siciliana, la conferenza stampa per lanciare, insieme a Easy Jet, la nuova rotta Comiso-Berlino che partirà il 25 aprile. La fiera è stata cancellata per il coronavirus".

Il medico di base: «Ricette elettroniche ferme ridurrebbero le file e il rischio del contagio»

➡ «Potremmo fare noi i tamponi - consiglia il dott. Benincasa - e non attendere l'ufficio di Igiene e Salute»

ALESSIA GIAQUINTA

Il coronavirus mette paura e impone regole di precauzione. A fare i conti con questo è anche un sistema sanitario impreparato all'emergenza Covid 19 e vittima di una burocrazia invalidante. Santi Benincasa, medico di famiglia a Monterosso, specializzato in diversi settori della medicina e medico "sentinella", ossia incaricato

alla sorveglianza delle influenze stagionali, fa il punto della situazione.

Prevenire è meglio che curare. In che modo possiamo farlo?

«La paura è crescente e già questa è un'imposizione che motiva al rispetto delle regole. Dobbiamo essere responsabili e dunque: evitare contatti a rischio, non stare in luoghi affollati e fare piccoli sacrifici. Bisogna limitare il pericolo del contagio non solo per noi stessi ma anche per gli altri, soprattutto per i più deboli (bambini, anziani e soggetti con patologie), le cui conseguenze potrebbero essere letali. Umanizziamo i nostri atteggiamenti e seguiamo le direttive forniteci dal ministero».

Si raccomanda di non affollare gli studi medici...

«Ecco, questo è importante, per molteplici motivi. In questo caso, però,

ha delle responsabilità pure il Sistema. Nel 2013 la Sicilia fu la prima regione ad avviare il servizio di ricetta elettronica il cui obiettivo era migliorare i servizi con l'utenza, diminuendo l'attesa dei pazienti e con risparmi economici da parte dello Stato. L'obiettivo finale, infatti, era far giungere la ricetta elettronica direttamente ai server delle farmacie o dei centri di diagnosi, evitando così ai pazienti con malattie croniche di fare fila dal medico per ritirare la copia della prescrizione del farmaco o della visita».

Non sembra sia così.

«Già. A distanza di 7 anni, infatti, non si è riuscito ad attuare pienamente un sistema che, soprattutto in casi di allarme come questo, risulterebbe essere utilissimo. Si eviterebbe, infatti, non solo l'affollamento negli studi medici ma, di conseguenza - an-

cora più importante - si ridurrebbe notevolmente il rischio di contagio. Anche di una comune influenza».

Il rischio maggiore e consequenziale sarebbe, infatti, affollare le strutture ospedaliere?

«Certamente. Un'emergenza del genere dovrebbe far riflettere sull'importanza di attivare ulteriori strutture da usare in caso di necessità. Lo Stato dovrebbe provvedere al mantenimento delle stesse. Questa situazione ci serve da insegnamento».

Cosa auspica?

«Anzitutto accortezza e responsabilità da parte di tutti e che il Sistema sanitario acceleri alcuni passaggi burocratici. Noi medici di famiglia, chiamati a visitare i pazienti, dovremmo essere tutelati (se si ammala uno, quanti disagi?) ed essere messi in grado, inoltre, di eseguire i relativi tamponi nei soggetti che presentano sintomatologia, invece di attendere ulteriori tempi dettati dall'ufficio di Igiene e Salute, chiamato a valutare il caso solo successivamente al controllo del medico di base». ●

Ragusa

«Esitato l'atto aziendale, ora le assunzioni»

Azienda sanitaria provinciale. Il direttore generale Angelo Aliquò sottolinea la valenza della decisione presa dalla Giunta regionale e annuncia la conseguente predisposizione della pianta organica per migliorare i servizi

«Cercheremo di dare una pronta risposta anche al personale sempre più in sofferenza»

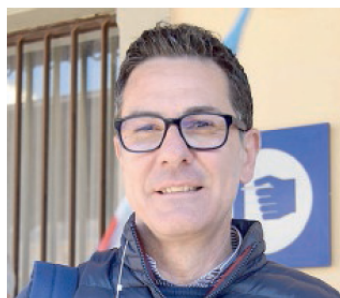
MICHELE FARINACCIO

La Giunta regionale, con propria deliberazione, su proposta dell'assessore della Salute, Ruggero Razza, nell'ambito del processo di riordino della Rete ospedaliera e, in conformità agli indirizzi operativi di cui alle Linee guida dell'assessorato della Salute, ha approvato l'atto aziendale della Azienda sanitaria di Ragusa.

«L'approvazione di questo importante strumento - ha dichiarato il direttore generale, Angelo Aliquò - consente di dispiegare la nuova programmazione sanitaria. Prossimo



Il direttore generale Angelo Aliquò e, sotto, il segretario generale Cisl Fp Daniele Passanisi



passo sarà la nuova pianta organica che farà partire le assunzioni, fondamentali per migliorare i servizi sanitari ma anche per dare una risposta al personale sempre più in sofferenza».

Già l'approvazione dell'atto aziendale consente un ulteriore sblocco di quanto precedentemente previsto in termini di attribuzioni di funzioni di responsabilità che servono per una migliore gestione dei servizi sanitari.

«E' un passo molto importante, così come era stato più volte sollecitato anche dalla nostra organizzazione sindacale, che consentirà di programmare su basi certe il prossimo futuro». A sottolinearlo il segretario generale della Cisl Fp Ragusa Siracusa, Daniele Passanisi, il quale si complimenta con la direzione strategica dell'Asp guidata dal manager Angelo Aliquò per il risultato raggiunto e auspica che, dopo l'approvazione di questo strumento,

si possa finalmente avviare il necessario percorso per garantire la programmazione sanitaria necessaria per assicurare il dovuto futuro al personale. «Attraverso la predisposizione della pianta organica conseguente all'atto aziendale, infatti - chiarisce Passanisi - sarà possibile fare partire le assunzioni, così come chiarito dallo stesso manager, per garantire risposte concrete a chi si trova in attività, e che risulta essere in sofferenza per la carenza d'organico, allo scopo di erogare servizi di qualità sempre migliori. Siamo disponibili, come sempre, nell'ambito del nostro ruolo, a fornire piena collaborazione per far sì che l'iter in questione possa essere espletato il più rapidamente possibile. E' indispensabile che queste nuove procedure possano compiersi nel giro di un tempo ragionevole così da assicurare una migliore funzionalità di tutta l'azienda sanitaria provinciale ragusana. A maggior ragione in un periodo storico come quello attuale in cui, a causa del coronavirus, il personale sanitario, a cui va il nostro personale ringraziamento e quello di tutta la popolazione iblea, è messo in seria difficoltà».

PASSANISI. «Accolte le istanze anche da parte della Cisl Fp e adesso ci auguriamo che questa opportunità non vada sprecata»

La bellezza violata del litorale

Scoglitti. Le piazzole di sosta utilizzate come siti per scaricare rifiuti di ogni genere. Neppure le spiagge se la passano meglio. Per fortuna, i volontari attenuano i disagi



I rifiuti abbandonati in una delle tante piazzole di sosta



La sporcizia che si accumula in uno degli spazi più suggestivi

DANIELA CITINO

SCOGLITTI. Bellezza e decoro sono costantemente violati. Segni visibili dello stato di inciviltà manifestato da quanti non hanno alcuna coscienza civica e ambientale, né tantomeno rispetto per la tutela della salute pubblica, appaiono mentre si percorre la strada che da Scoglitti procede in direzione della città di Santa Croce Camerina. Non vi è area di sosta che non sia stata trasformata in una discarica abusiva nella quale sveltano cumuli di spazzatura abbandonati, peraltro da tempo, a testimonianza di quanto si rendano sempre più necessarie le azioni di controllo sulle stesse con l'intento di sorprendere sul fatto i trasgressori.

E non solo, in vista della stagione estiva è altrettanto necessario procedere con azioni di bonifica. Detto ciò, purtroppo, a rischio di bellezza e decoro anche vi sono i luoghi del borgo costiero di Scoglitti. Nella zona detta delle Spiaggette, in direzione della riviera Cammarana, i luoghi del degrado sono altrettanto visibili. Giacciono abbandonati rifiuti di ogni tipo e non mancano di essere tartassati anche i lotti privati riguardo ai quali la Commissione straordinaria di Vittoria annota che spetta sempre ai proprietari del lotto provvedere alla loro pulizia e di metterli in ogni caso in sicurezza dotandoli di un sistema di video sor-

veglianza che possa fungere da deterrente. Di contro, fortunatamente, esistono cittadini virtuosi e coscienti che non esitano a mettersi in gioco in nome dell'ambiente e della salute.

Si tratta di cittadini che in modo spontaneo e volontario promuovono e realizzano azioni di pulizia e bonifica e di cittadini invece aggregati in forme associative come il Wwf e Legambiente. Domenica 1 marzo, Daniele Fede e Sydney Cernigliaro, due cittadini volontari, uniti solo dal volere contribuire a rendere più pulito e accogliente un luogo del "cuore", hanno scelto di scendere in spiaggia, cercando per quel che hanno potuto, di ripulire un tratto di litorale scoglittese da



L'ambiente deturpato

tutto ciò che l'inciviltà vi va depositando costantemente. "È stato fatto con il cuore" dicono i due giovani che, tra l'altro, allo scopo di sensibilizzazione alla tutela del decoro e della pulizia delle spiagge hanno pensato di indossare una maglietta con su disegnato proprio un cuore e con uno slogan da veicolare. "Se amifai, è il nostro motto che vorremmo diventasse il motto di tanti altri cittadini come noi che abbiamo voluto solo fare il nostro dovere" dicono Busacca e Cernigliaro che da soli hanno tentato di ripulire il tratto di spiaggia che va dal Club Med sino all'Hotel 'Il Gabbiano".

"In poco tempo abbiamo racimolato rifiuti raccolti in sei sacchi di spazzatura, e certamente se fossimo stati di più avremmo potuto fare anche oltre" precisano con l'auspicio che la loro "domenica ecologica" diventi un modello da seguire per altri semplici cittadini come loro. Chi invece da tempo è in trincea sul fronte dell'emergenza ambientale mettendo in campo azioni di pulizia anche concertate in maniera nazionale sono le associazioni ambientaliste.

E domenica scorsa, mentre i due giovani pulivano il tratto di spiaggia da Kamarina alla riviera Gela, i volontari ambientalisti ripulivano il tratto opposto corrispondente alla zona costiera de La Lanterna sino all'Hotel Mida. Un altro esempio da seguire per dare una speranza in più a salute, bel-

lezza e turismo. Altra istanza messa in campo, ma dalla politica e in particolare dal segretario cittadino del Pd, Giuseppe Nicastro, è quella che interessa la rimozione della sabbia che si riversa sul lungomare di Scoglitti. "È una questione annuale che si ripresenta con il forte vento di ponente ed è un problema che mette a rischio il transito dei veicoli, dei cicli e motocicli" precisa Nicastro facendosi portavoce anche di chi risiede nella zona. "Purtroppo allo stato attuale, secondo quanto appurato tramite un nostro sopralluogo, abbiamo constatato che la zona è attraversata dai cumuli di sabbia marina proveniente dalla spiaggia a causa del forte vento. Chiediamo pertanto a chi è di competenza di effettuare un intervento di rimozione della sabbia stessa in modo da dare maggiore sicurezza ai centauro, ai ciclisti e agli automobilisti, dando nel contempo la possibilità di poter usufruire del Lungomare ai pedoni, ai disabili e a tutti i cittadini che durante il fine settimana e non solo, potranno passeggiare tranquillamente garantendo la giusta viabilità. Occorre pertanto mettere subito la strada in sicurezza. Serve maggiore attenzione per Scoglitti che necessita costantemente di essere curata e pronta a poter accogliere villeggianti e turisti" conclude il segretario cittadino del Pd con l'auspicio che si possano attuare al più presto gli interventi idonei. ●

COMISO

Giunta Schembari, Pd critico «Con l'ingresso della Lega monocolore di ultradestra»

Il caso. I democratici stigmatizzano le scelte di Vittoria che replica: «Per ora sono altre le priorità»

VALENTINA MACI

COMISO. «A Comiso si va verso il monocolore di ultradestra», così gli esponenti della segreteria cittadina del Pd Gigi Bellassai, segretario, Gaetano Scollo, presidente, Filippo Spataro, capogruppo, Fabio Fianchino, consigliere che evidenziano: «In questi ultimi giorni abbiamo assistito, un po' sbigottiti, a una vera e propria rivoluzione/regressione nel governo della città. Alcuni suoi esponenti sono passati alla Lega di Salvini e un assessore, l'unico della società civile, medico serio e rispettabile, invitato alle dimissioni "volontarie" per essere sostituito da un "politico". Quest'ultima vicenda, cioè la defenestrazione e sostituzione dell'assessore Giovanni Caggia, noi l'avevamo ampiamente anticipata: ci siamo sbagliati soltanto di un paio di mesi. L'avevamo prevista dopo Natale dell'anno scorso ed è arrivata nei primi di marzo di quest'anno. C'è da scommettere che abbiamo indovinato anche il sostituto. A questo punto, c'è da credere che, nel prossimo futuro anche all'assessore Vittoria sarà dato il foglio di via perché, nonostante il suo incredibi-

le, imbarazzante ingresso nella Lega (la Lega, nell'amministrazione comunale), questo non lo mette in salvo né lo proteggerà dalla tentazione storica dei protagonisti del governo della città a chiudersi a riccio, a fare un monocolore di matrice fascista. E lui non fa parte del giro. Sarebbe il caso che di fronte a simili fatti, di

certo non di poco conto, il sindaco desse delle spiegazioni alla città. Spiegasse, per esempio, la ragione della sostituzione dell'assessore Caggia non trincerandosi dietro la banale giustificazione delle dimissioni volontarie visto che in qualche intervista lo stesso dottore Giovanni Caggia ha lasciato chiaramente intendere che le sue dimissioni tanto volontarie non sono state». Pronta, sul suo profilo Facebook, la risposta dell'assessore Vittoria: «Nell'attuale difficile situazione sanitaria mi sorprende una nota del Pd di Comiso e Pedalino così interessato alle mie scelte politiche. A tal proposito mi permetto di scrivere solo poche parole: non mi sembra il momento di fare polemica politica, bensì di avere ben altre priorità».



Filippo Spataro, Gigi Bellassai e Fabio Fianchino del Partito Democratico

CAMBIO AL VERTICE

Parco archeologico di Kamarina e di Cava d'Ispica, la direzione affidata a Buzzone

LAURA CURELLA

Cambio al vertice del Parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica. A sostituire l'archeologo Giovanni Di Stefano, che è andato in pensione, arriva l'architetto Domenico Buzzone, interno alla Soprintendenza ragusana (referente della Sezione per i beni architettonici e storico-artistici). L'archeologo Di Stefano va in pensione dopo una lunga carriera con importanti incarichi di direzione del Servizio Beni Archeologici nella Soprintendenza di Ragusa, di Direttore del Museo Regionale di Kamarina e, a luglio 2018, direttore del Parco Archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica. Di Stefano è stato allievo di Paola Pelagatti e Luigi Bernabò Brea. Fu proprio Paola Pelagatti che consegnò a Di Stefano gli scavi di Kamarina e del Museo di Ragusa. Innumerevoli le campagne di scavo svolte, con scoperte eclatanti come il

“Guerriero di Castiglione”. Di Stefano ha promosso importantissime iniziative di promozione in Italia e all'estero: mostre in Germania, a Berlino, a Copenaghen. L'archeologo conta più di 300 articoli in riviste di archeologia italiane e straniere, ma anche in più di venti monografie editate con diverse e prestigiose case editrici. L'attività accademica di Di Stefano è stata altrettanto densa: ha infatti conseguito l'abilitazione nazionale a professore ordinario e a professore associato ed attualmente insegna nelle Università della Calabria (Archeologia del Mediterraneo) e di Roma 2 Tor Vergata (Archeologia delle Province Romane).

Ad ufficializzare l'incarico per il nuovo corso della realtà museale del capoluogo ibleo un decreto regionale del 28 febbraio scorso. Nel documento, che è firmato dal presidente Nello Musumeci nella qualità di assessore regionale ad interim dei Beni culturali



Giovanni Di Stefano

e dell'Identità siciliana, si mette nero su bianco che “il direttore del Parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica, Giovanni Distefano, a far data 1 marzo 2020 sarà cancellato dai ruoli regionali per raggiunti limiti di età”.

Pertanto, per provvedere al corretto funzionamento del Parco Archeo-



Domenico Buzzone

logico occorre provvedere ad una nuova figura dirigenziale. La scelta ricade su “Domenico Buzzone, dirigente in servizio presso l'assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana” considerato che è “in possesso di idoneo curriculum professionale”.

SANTA CROCE E IL CONSULENTE DEL SINDACO

Fiorilla lascia: «È venuto meno il rapporto di fiducia»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Giovanni Fiorilla (nella foto), l'ex comandante della Polizia municipale, ha rassegnato le dimissioni da consulente gratuito del Comune in materia di "Controllo del territorio e salvaguardia della sicurezza della cittadinanza e della viabilità". E' venuto meno il rapporto di fiducia, così come chiarito dall'ormai ex consulente in una nota. "Il giorno 19 novembre 2018 su iniziativa del sindaco - scrive Fiorilla - mi è stato conferito l'incarico di consulente in materia di "Sicurezza e Ordine Pubblico" a titolo gratuito. Tale incarico è



stato accettato dal sottoscritto ed è stato espletato solo ed esclusivamente a titolo gratuito. Da alcuni giorni ho potuto notare con sorpresa l'azzeramento e la nascita di una nuova giunta. Tutto quanto mi ha fatto riflettere parecchio e ho notato che il primo cittadino non ha tenuto in debita considerazione quelle persone, il sottoscritto compreso, che si sono spese per contribuire alla nascita di questa Amministratore e quindi della sua nomina a sindaco di Santa Croce Camerina. Tanto premesso, ringraziando il sindaco Barone per la fiducia accordatami, ho inteso comunicargli le mie dimissioni". ●

«Ecco come farò risorgere Forza Italia»

Politica. Il neocommissario provinciale Giancarlo Cugnata pronto a dialogare con i partiti di centrodestra per creare una coalizione compatta e unita in vista delle elezioni per le amministrative a Ispica e a Vittoria

«Sì, è vero, anche nell'area iblea Fi ai minimi storici ma non mi spaventa. Serve recuperare in pieno l'orgoglio degli azzurri»

GIUSEPPE LA LOTA

Giancarlo Cugnata "survivor" di Forza Italia. Gianfranco Micciché si affida a lui per ridare vegetazione al partito ragusano, un albero dal tronco posente ma dai rami spogli che sopravvive grazie a radici che pescano umido in profondità. Chi se non Cugnata alla guida del partito, esperto e profondo conoscitore della realtà iblea per essere stato "azzurro" sin dalla nascita del partito (1994) insieme a Giovanni Mauro, ex punto di riferimento di Silvio Berlusconi a Ragusa? "Sono lusingato della nomina - ammette Cugnata - ma anche consapevole di ripartire dal minimo storico da quando Forza Italia in questa provincia non ha avuto più una guida politica. Negli ultimi anni non ricordo una riunione". Cugnata non è neanche in grado di stilare una classifica sui comuni iblei più disastriati dopo la "grande fuga" da Forza Italia. Zero totale. Il partito non ha più punti di riferimento comunali, da Comiso a Ispica a Vittoria, Cugnata è

alla ricerca di persone di buona volontà che riscoprano l'orgoglio azzurro di una volta.

"Ci riuscirò - dice facendosi coraggio - ci sono ancora figure che possono impegnarsi per fare rinascere il partito che alle ultime regionali ha ottenuto il 16% di consensi con candidature come Giovanni Mauro, Orazio Ragusa, Antonio Zocco Pisana". Cugnata non poteva dir di no al capo del partito azzurro in Sicilia. Quando Micciché chiama è difficile defilarsi. Ma Giancarlo Cugnata, stretto collaboratore nella segreteria tecnica di Micciché a livello regionale, la politica la sente dentro, se è vero che dal 1994 al 2007 è stato consigliere provinciale e assessore delle giunte Mauro e Antoci (Pubblica Istruzione, Bilancio e Personale), nonché assessore all'Ambiente della giunta Giuseppe Alfano a Comiso, per non dire che è tuttora il presidente dell'Ato ambiente. Insomma, sempre "azzurro", eccetto la breve parentesi delle cravatte colore "arancione" di Grande Sud sempre a fianco di Gianfranco Micciché. Cugnata non è l'ultimo arrivato. Rileva il posto che fu di Nino Minardo e proprio con Minardo, oggi "pontiere" della Lega, deve ricominciare a colloquiare per definire strategie comuni al centrodestra per le prossime elezioni a Ispica e poi a Vittoria. "Forza Italia non è morta - sottolinea Cugnata - è sempre nel cuore dei moderati se si considera che il Pd è sempre più a sinistra con l'alleanza 5 Stelle". Due i compiti che Cugnata dovrà affrontare subito. Ricostruire il partito in tutti i comuni della provincia e cominciare le consultazioni con gli altri leader del centrodestra per le prossime elezioni comunali a Ispica.



Giancarlo Cugnata con Silvio Berlusconi

Scontato l'appoggio di Forza Italia al candidato di coalizione Leontini. "Sì - conferma Cugnata - non ci sono margini per candidare Forza Italia alla guida della coalizione, ci incontreremo con Minardo e Ragusa per discutere di un centrodestra di nuovo unito con Leontini".

Dopo Ispica, toccherà a Vittoria andare al voto. "E' quello che mi auguro avvenga al più presto - auspica Cugnata - Anche a Vittoria devo ricominciare a sentire Toti Miccoli, che era consigliere comunale di Forza Italia, e anche lì cercheremo di privilegiare la grande coalizione di centrodestra. Molto presto sarà individuato un rappresentante locale di Forza Italia". ●

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the north coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Other major cities include Messina, Trapani, and Agrigento. The map also shows the surrounding sea and some islands like L'ipari. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island. The map includes numerous smaller towns and villages, as well as the surrounding sea and some islands like L'ipari.

La quarantena è obbligatoria per chi rientra in Sicilia dal Nord

Fabio Geraci

Il tentativo di fuga di chi abbandona l'area del contagio per rifugiarsi in Sicilia si blocca con l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che prevede l'obbligo di quarantena per chi arriva dalle zone rosse. In particolare, si dispone di informare in medico di base e di mettersi in isolamento per chi negli ultimi quattordici giorni è stato in Lombardia e o nelle province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso, Venezia, oltre ovviamente alle altre zone a rischio epidemiologico che sono state identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il numero verde siciliano per comunicare alle autorità i propri spostamenti è l'800458787 ma ci può anche registrare sul web, compilando l'apposito form attivato dall'assessorato alla Salute (https://www.costruiredsalute.it/covid-19/scheda_registrazione.php) mentre la linea per le emergenze, a cui rispondono medici e volontari della Protezione civile regionale, è 800458787.

«Tutti coloro che siano anche semplicemente transitati in tali aree - si legge nel comunicato esplicativo della Regione - devono comunicarlo al proprio Comune, al dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, nonché al proprio medico. E hanno l'obbligo, altresì, di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario per quattordici giorni dall'arrivo; divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi e rimanere raggiungibili per ogni eventuale attività di sorveglianza».

Provvedimenti indispensabili per cercare di contenere il diffondersi del coronavirus considerato il rientro di un elevato numero di persone e, quindi, l'ingresso incontrollato in Sicilia di soggetti a rischio di trasmissione dell'infezione. Per poter consentire questi controlli, i concessionari dei servizi di trasporto dovranno comunicare alle forze dell'ordine, alla task-force della presidenza della Regione, ai Comuni e alle Asp, i nominativi dei viaggiatori che hanno scelto come destinazione gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie siciliane. Il dipartimento regionale della Protezione civile, inoltre, installerà agli imbarcaderi di Messina due tende per i fabbisogni sanitari mentre è prevista anche la chiusura di piscine, palestre e centri di benessere.

Trasgressori rischiano l'arresto

Nell'ordinanza, notificata ai nove prefetti, ai questori ed ai 390 sindaci dell'Isola, il Governatore richiama le competenze comuni a tutte le regioni italiane e quelle previste dal comma 2 dell'articolo 31 dello Statuto siciliano che conferiscono al presidente della Regione il potere di disporre delle forze di polizia in caso di necessità. Il mancato rispetto delle disposizioni comporterà le conseguenze contenute nell'articolo 650 del Codice penale («Inosservanza dei provvedimenti dell'autorità») che recita che «chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro».

Musumeci in quarantena

Il presidente della Regione è in auto isolamento dopo l'incontro con il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, risultato positivo al coronavirus. L'esito del primo campione è stato negativo, ma il governatore Musumeci martedì effettuerà un secondo test per scoprire se è stato contagiato. «Sono rimasto a casa - ha detto in un video - per senso di responsabilità nei confronti dei miei collaboratori, degli assessori, dei dirigenti e dei cittadini con cui sono in contatto quotidiano. Mercoledì scorso ero seduto accanto al presidente Zingaretti, a cui faccio gli auguri di pronta guarigione, quando ho saputo della sua positività ho ritenuto opportuno, come stabilisce il protocollo, avvisare il medico di famiglia e isolarmi nella mia abitazione per prudenza. Il primo tampone è negativo, martedì ne farò un altro per conferma. Intanto continuo a lavorare con il telefono e il computer perché il Governo regionale non si può fermare in questa fase assai difficile».

Il governatore ha invitato il Ministero dell'Interno a mettere nelle condizioni «gli uomini in divisa di poter vigilare sul rispetto dell'ordinanza» ed è ritornato sulle polemiche della scorsa settimana. «Sono stato aggredito per aver consigliato prudenza nei viaggi in Sicilia, adesso anche altri colleghi, come Emiliano in Puglia, stanno adottando le nostre stesse misure. Rinnovo l'appello di muoversi con attenzione per evitare di portare inconsapevolmente qui da noi il virus. Chi vuole rientrare lo faccia ma avverta il medico di famiglia o le strutture sanitarie e si metta in quarantena volontaria. Se tutti manteniamo la calma e il senso di responsabilità, riusciremo a gestire e superare anche questo particolare momento. Noi siciliani abbiamo affrontato ben altre calamità e non ci arrendiamo». Sostegno a Musumeci è arrivato dai parlamentari del Pd all'assemblea regionale Siciliana che però chiedono informazioni più dettagliate e dotazioni adeguate per il personale sanitario ospedaliero, per i medici di medicina generale, per i pediatri di famiglia, per gli specialisti ambulatoriali e per il personale delle guardie mediche.

L'arrivo dei primi turisti

Intanto sono già numerosi i turisti e villeggianti del nord Italia che sono sbarcati nelle Eolie e tra gli isolani è immediatamente cresciuta la preoccupazione per il timore di un contagio. La popolazione ha chiesto il potenziamento dell'ospedale di Lipari ma anche la sorveglianza sanitaria degli scali, peraltro prevista dall'ordinanza regionale «con l'ausilio del numeroso volontariato dell'isola e con i dovuti strumenti predisposti negli aeroporti siciliani. In particolare dei presidi negli scali esterni di Milazzo e Napoli e nei porti eoliani che, al momento, rappresentano l'unica via di accesso alle isole». (*FAG*)

Cinque nuovi casi: Palermo ha paura A malattie infettive i posti non bastano

Virgilio Fagone Palermo

Cresce il numero dei contagi nel Palermitano mentre gli ospedali sono alle prese con la mancanza di posti nei reparti di malattie infettive per contrastare l'emergenza coronavirus. Ieri il bollettino sanitario si è arricchito di altri cinque casi: la moglie del carabiniere ricoverato al Civico sabato, anch'essa militare dell'Arma e in servizio al palazzo di giustizia, risultata positiva al test e già posta in quarantena, un uomo di Terrasini arrivato sabato in Sicilia con un volo proveniente da Pisa, una palermitana giunta da Bergamo, un altro uomo residente all'Addaura, rientrato dal Norditalia, che vive solo e, dopo gli esami, è rimasto a casa, un camionista di 55 anni, che ha trascorso diverse ore al triage dell'ospedale Cervello allestito in una tenda in attesa che si liberasse un posto a malattie infettive in cui essere ricoverato. L'uomo è stato sottoposto anche a una Tac ed è stato poi necessario sanificare gli ambienti e i reparti dai quali era passato.

Un episodio che alimenta polemiche sull'organizzazione sanitaria. «Il caso del paziente contagiato al Cervello ha evidenziato tutti i ritardi, le inefficienze e l'impreparazione nell'affrontare una situazione di emergenza - afferma Enzo Munafò, segretario provinciale della Fials-Confsal -. Le indicazioni prontamente emanate dall'assessore Razza non hanno trovato applicazione nelle aziende sanitarie. A farne le spese è purtroppo il personale che rischia di pagarne lo scotto con la propria salute. Ho avuto modo di sentire medici, sanitari e tecnici che hanno visitato e accolto l'uomo, quando si è capito che il paziente era infetto, il personale del 118 era vestito di tutto punto con i presidi antinfortunistici, tra il personale si è diffusa grande paura. Niente mascherine e dispositivi di sicurezza, persino per la disinfezione dei locali si è perso tempo perché è stato necessario contattare la ditta per la sanificazione che interviene con un addetto a chiamata e non è prontamente disponibile. Tanto che per fare camminare il paziente in quello che avrebbe dovuto essere un percorso protetto, sono stati sistemati dei faldoni a terra e del materiale di fortuna».

«È assolutamente normale che tutti i reparti di malattie infettive della Sicilia rappresentino un'unica rete a disposizione dei ricoveri di tutta la regione - afferma l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza -. Quindi è del tutto normale che un paziente possa essere ricoverato in ogni reparto dell'Isola, esattamente come sta avvenendo in ogni parte d'Italia. Il nostro sistema in questo momento va adeguatamente accompagnato e seguito. Le polemiche non servono a nulla. In queste ore si sta valutando l'adozione di ulteriori provvedimenti».

Angelo Collodoro, vice segretario regionale del Cimo, sindacato dei dirigenti medici, rincara la dose: «Mancanza di dispositivi di protezione per il personale sanitario come mascherine e guanti e tute, a fronte dei corsi che si stanno tenendo nelle aziende e negli ospedali per spiegare il loro utilizzo senza averne in dotazione, squilibrio dei posti di isolamento di malattie infettive tra Catania che ne dispone di 36 e Palermo, che ne ha 8, a fronte di una popolazione maggiore, con la conseguenza che si utilizzano posti di terapia intensiva in rianimazione. Due soli posti di terapia intensiva in isolamento a Palermo. Numerosi professionisti hanno provveduto, a proprie spese, all'acquisto di guanti, mascherine e tute per poter garantire la propria sicurezza e la sicurezza dei propri pazienti. È ancor più sconcertante l'assenza di posti letto di isolamento a pressione negativa nelle terapie intensive della nostra regione - aggiunge Collodoro - che sono meno di dieci. Assistiamo nella maggior parte degli ospedali della provincia di Palermo, ad una regolare attività ambulatoriale alla quale accedono liberamente i pazienti senza essere sottoposti ai dovuti controlli».

E proprio sul fronte dei ricoveri e della macchina sanitaria ieri mattina al Civico c'è stato un vertice tra tutti i manager e i direttori sanitari anche con l'obiettivo di liberare spazi di degenza. Si fa molto concreta l'ipotesi di riaprire l'Imi, il complesso sanitario di villa Belmonte un tempo specializzato nell'assistenza materno-infantile.

Al palazzo di giustizia, dove lavora la donna carabiniere colpita dal virus (presta servizio alla polizia giudiziaria ospitata nei nuovi edifici), ieri sono state avviate le operazioni di sanificazione degli ambienti. I colleghi di lavoro della donna si sono messi in isolamento volontario. Una scelta compiuta anche da altri militari, colleghi dell'uomo in servizio alla caserma Carini, dove sono state già compiute le operazioni di sanificazione. La coppia ha fatto rientro in Sicilia il 25 febbraio dopo una vacanza in Trentino con un volo proveniente da Verona. Pochi giorni fa il marito ha accusato febbre e sintomi influenzali ed è stato ricoverato. Anche la donna ieri è risultata positiva ai test.

Negli ospedali della città si sono presentati anche la palermitana giunta da Bergamo e l'uomo di Terrasini arrivato da Pisa. Ed è ancora ricoverata al Cervello la turista bergamasca, primo caso di coronavirus in città, che è ormai senza febbre da sette giorni. Altre due componenti della comitiva si trovano in ospedale, le loro condizioni sono buone. Per i loro compagni di viaggio, ospiti dell'hotel Mercure di via Mariano Stabile, a breve potrebbe scattare la possibilità di tornare in Lombardia. Già forse questa mattina. «Aspettiamo di capire come poter rientrare a casa, visto il nuovo decreto del governo. Aspettiamo indicazioni dalle autorità per sapere con quale mezzo e quando poter partire», dice Daniela Mancia, la coordinatrice della comitiva bergamasca.

POLITICA NAZIONALE



Il giorno nero dei contagi: sono 1.326 in più. Ed è polemica

PaolaLaforgiaMarcello Campo

Con 133 morti in un solo giorno - le 24 ore più drammatiche finora - l'Italia fa segnare un bilancio di 366 vittime per coronavirus, e diventa il secondo al mondo dopo la Cina, ma anche nuove polemiche politiche: la chiusura della Lombardia e di 14 province del nord decisa nottetempo dal governo, ma soprattutto la modalità con cui è stata comunicata, ha scatenato lo scontro tra i governatori del centrodestra e il premier Giuseppe Conte. Scontro che si è tentato di ricucire con una videoconferenza, alla fine della quale è stata varata una nuova ordinanza di Protezione Civile, valida per tutte le Regioni, che ha spiegato alcuni punti rimasti non chiari del Decreto in particolare la libertà del transito delle merci e dei lavoratori e uffici pubblici aperti anche nelle «zone chiuse».

Una «nuova fase con regole omogenee per tutti», ha chiarito il ministro Francesco Boccia. Ed in tarda serata è arrivata anche la direttiva ai prefetti diramata dal Viminale che prevede controlli nelle stazioni, negli aeroporti e lungo le strade della Lombardia e delle 14 province interessate dal decreto. L'interesse di tutti è che l'intera Italia reagisca insieme alla lotta contro il virus, che rischia di avere anche ricadute sociali.

I numeri dell'epidemia

Impressiona anche il dato dei malati, che sono arrivati a 6.387, con un incremento di 1.326 persone rispetto a ieri. I casi totali - compresi morti e guariti - sono 7.375. Per numero di contagiati l'Italia è al quarto posto dopo Cina, Corea del Sud e Iran, sempre secondo la John Hopkins University. Finora sono guarite in tutto 622 persone, 33 più di ieri. Aumentano intanto anche i pazienti ricoverati in terapia intensiva - il fronte più delicato -: sono ora 650, 83 in più rispetto a ieri. Nella fascia d'età delle vittime di coronavirus, «non ci sono variazioni significative, si tratta sempre di pazienti piuttosto anziani - osserva Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità -, il 60% ultraottantenni, la quasi totalità sopra i 70 anni, con presenza di più patologie croniche, ma che rispetto alla loro fascia d'età hanno una mortalità più bassa rispetto ai dati disponibili, quelli cinesi».

I governatori del sud

Quando nel cuore della notte le notizie sulle nuove misure di contenimento del Coronavirus con la chiusura della Lombardia e delle altre province circolavano e sembrava in atto una fuga dei meridionali dalle aree chiuse, il primo a tentare di frenare quest'ondata di rientro potenziale portatrice di contagio è stato il governatore della Puglia, Michele Emiliano. Con un accorato appello postato su facebook alle 2.31, ha invitato i pugliesi fuorisede già in viaggio a fermarsi e tornare indietro. «Non portate nella vostra Puglia l'epidemia lombarda, veneta ed emiliana scappando per prevenire l'entrata in vigore del decreto legge del Governo». In un video esplicativo pubblicato ieri in mattinata, per invogliare al rispetto delle regole i più riottosi, il governatore Pugliese Michele Emiliano ha anche sottolineato che la mancata osservanza degli obblighi previsti dall'ordinanza, comporterà le conseguenze sanzionatorie previste dalla legge, e cioè anche l'arresto. Non è ancora chiaro chi e come dovrà fare rispettare queste disposizioni. Nel caso pugliese l'ordinanza indica che saranno i prefetti ad assicurare «l'esecuzione delle misure disposte». Ma il Viminale in una nota ha precisato che «Ferma restando l'autonomia di ciascun ente nelle materie di competenza nei limiti della legislazione vigente», le ordinanze delle Regioni contenenti delle direttive ai prefetti relative all'emergenza coronavirus «non risultano coerenti con il quadro normativo».

Polemiche sulla fuga di notizie

Le polemiche furibonde sulla fuga di notizie «ufficiose» e il clima di incertezza sulle misure contenute nel decreto scuotono il Paese e fanno inalberare anche i leader dei partiti dell'opposizione. Non siamo ancora alla rottura: lo stesso Giuseppe Conte, nella conferenza stampa notturna, ha annunciato un'imminente confronto con l'opposizione sui temi del decreto economico, incontro che si terrà nei prossimi giorni. Tuttavia lo smarrimento vissuto ieri dall'intero Paese ha esacerbato gli animi. I primi a guidare la protesta sono gli otto governatori del centrodestra, uniti nel chiedere di «attivare subito, con assoluta urgenza, un tavolo di confronto tra il Governo, le Regioni e le Province autonome». Insieme, hanno sottoscritto una richiesta di confronto immediato, in videoconferenza, con il premier Conte relativamente alle disposizioni dell'ultimo decreto. Prima di questa clamorosa iniziativa unitaria, un po' tutti gli amministratori delle aree interessate, anche quelli di centrosinistra, si sono lamentati delle procedure con cui l'esecutivo s'è mosso.

Vietato entrare e uscire in Lombardia e in 14 province del Nord, con qualche eccezione

Nelle zone arancioni mobilità blindata

ROMA

Non blindate ma chiuse la Lombardia e 14 province del Nord Italia, al cui interno si complica molto la vita per provare a limitare la diffusione dell'epidemia Covid-19. Spariscono le zone rosse composte finora da 11 comuni focolaio, ma vengono invece create dal nuovo decreto delle aree molto più vaste definite di sicurezza, dette zone arancioni. Esse comprendono l'intera Lombardia e le 14 province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbania, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia. In queste aree vengono imposte fortissime limitazioni, ma alcuni divieti non sono assoluti. I provvedimenti valgono fino al 3 aprile.

Le maggiori limitazioni riguardano la mobilità: sono vietati gli spostamenti in entrata e uscita da queste aree, ma ci sono ampie eccezioni: ci si potrà muovere soltanto per emergenze o «comprovate» esigenze lavorative, per cui sembra essere prevista un'autorizzazione del prefetto locale, ma in attesa di maggiori precisazioni alcuni governatori come Fontana e Bonaccini hanno già sottolineato che ci si potrà spostare anche tra province per andare al lavoro. Per quanto riguarda l'uscita invece da queste aree ci sono complicazioni in più, ma ad esempio è stato chiarito che i transfrontalieri potranno andare persino in Svizzera, così come saranno garantiti gli spostamenti merci con particolare riferimento ai rifornimenti agro-alimentari. Il trasporto delle merci è considerato come un'esigenza lavorativa: non vi è nell'immediato il rischio di non reperire prodotti alimentari. Questo però non vuol dire che le limitazioni siano leggere: il compito di farle rispettare è stato as-

IL DPCM 08-03-2020

NEL NORD ITALIA

Zone interessate



NEL RESTO DEL PAESE (ARTT. 2-3)



- Scuole chiuse fino al 15 marzo
- Chiusi cinema, teatri e musei
- Chiusi pub, discoteche e bingo
- Bar, ristoranti, palestre e piscine aperti ma con distanze di sicurezza
- Divieto di permanenza in sale di attesa del pronto soccorso
- Divieto assoluto di mobilità per chi sia stato in quarantena
- Sospese cerimonie civili e religiose, stop ai funerali



Vietato entrare e uscire da Lombardia e dalle 14 province fino al 3 aprile



Scuole chiuse fino al 3 aprile



Bar e ristoranti aperti dalle 6 alle 18, ma distanze di un metro tra avventori



Chiuse palestre e piscine



Centri commerciali chiusi nel week end



Gare sportive all'aperto solo a porte chiuse



Chiusi musei, cinema e centri scistici



Sospese cerimonie civili e religiose, stop ai funerali

L'EGO - HUB

segnato alle forze dell'ordine che possono fermare le persone per verificare. Per quanto riguarda il lavoro, comunque, si invita a sviluppare il più possibile il telelavoro, si raccomanda ai datori di lavoro di favorire la fruizione di periodo di congedo ordinario o di ferie.

Il decreto colpisce poi le forme di aggregazione. L'attività didattica per le scuole di ogni ordine e grado, atenei e accademie è sospesa fino al 3 aprile. Bar e ristoranti possono restare aperti

solo dalle 6 alle 18 a patto di poter mantenere le distanze interpersonali di sicurezza; in caso di violazione scatta la sanzione della sospensione. Nel fine settimana devono rimanere chiusi anche i centri commerciali. L'apertura di palestre, piscine, spa, centri benessere viene interdetta. Le competizioni sportive si possono svolgere solo all'aperto e senza pubblico, comprese le partite di calcio a porte chiuse. Per la cultura e il divertimento, disposta la chiusura senza eccezioni di cine-

ma, teatri, musei, centri culturali e stazioni sciistiche, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche, locali assimilati.

Sospesi i concorsi e gli esami per la patente. Si interviene anche sulle cerimonie: sospese sia quelle civili che quelle religiose, compresi matrimoni e funerali. Il mancato rispetto delle disposizioni del decreto è punibile con l'arresto fino a 3 mesi e fino a 206 euro di ammenda. (CBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA